LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo l'inatteso e clamoroso passaggio alla Roma dell'allenatore dello scudetto

Il Milan si sente «tradito» da Liedholm

Meno problemi, più soldi, una vendetta

I motivi di un divorzio

A dodici giorni dalla conquista dello scudetto (sicuro il pomeriggio del 6 maggio, Milan-Bologna 0 a 0) Liedholm ha lasciato il Milan per la Roma del nuovo presidente Dino Viola. La prima timida notizia pareva una delle tante prive di fondamento, che ragiona nel mondo del calcio: il tecnico della «stella» rossonera non poteva lasciare la squadra appena portata al successo, non avrebbe abbandonato i «ragazzi». Il suo vecchio cuore milanista non avrebbe retto. L'allenatore-contadino non si sarebbe allontanato troppo dalle dolci colline della sua tenuta in Monferrato. Invece il «barone rosso» lascia San Siro, torna all'Olimpico. Una decisione clamorosa, nella quale si mischiano motivi sportivi, economici, umani.

Liedholm intanto è furbo. Se che un bis dello scudetto al Milan riuscirà molto difficile, se che — Rossi o non Rossi — il cammino in Coppa Campioni sarà duro. Il tifo rossonero pretende future imprese impossibili, mentre quello giallorosso chiede al tecnico che torna (sulla panchina giallorossa è già stato dal '73 al '77) qualcosa di meglio del poco che ha visto nello scorso torneo. Impresa non ardua, che lo vedono rinascere con frasi francescane: «La mia specialità è di aiutare le squadre che sono in difficoltà».

Liedholm poi è un buon contabile. All'età di 57 anni, con il contratto triennale alla Roma si assicura almeno 450 milioni che gli arriveranno comunque, anche dopo essere licenziato. Al Milan per un anno (e poi? avrebbe superato di poco i 200 milioni, e con ben altre responsabilità, con altre tensioni attorno).

Liedholm infine non accetta facilmente gli sgarbi. Le notizie delle non lontane avances del Milan nei confronti di Radice e Castagner, insieme ai lui lunghi anni per lo scudetto, non gli avevano certo fatto piacere. Stare in un club che aveva chi cercava di sostituirlo, o tornare in un altro dove lo aspettano come il «salvatore della patria»? Meglio la seconda soluzione, con l'aggiunta della soddisfazione di mettere nei guai il presidente Colombo.

Se il presidente Colombo «paga» ora un comportamento che pareva troppo e nonostante il mondo del calcio idire una cosa e pensarne un'altra anche Liedholm non è un angelo. La decisione di andare alla Roma non è maturata in una notte. Già sapeva che Anzalone se ne sarebbe andato e che Viola se sarebbe preso il posto e lo avrebbe chiamato (dopo aver contattato Bearzot, nessuno vuole avere una carta in mano, nella partita per la seconda Tessari (il quale va con Liedholm alla Roma) da tempo cercava elementi utili alla squadra giallorossa.

Adesso il Milan è alla ricerca di un nuovo tecnico. Il nome più chiacchierato è quello di Giacomini (altra scorrettezza, l'Udinese è ancora impegnata in campionato), seguono quelli di G. B. Fabbri, Castagner (che non tornerà indietro), di Gigi Radice (difficilmente però il club rossonero vorrà dittatori e un uomo che ha pur fatto problemi, ed al quale il Torino ha tesa la mano). Milan in difficoltà, allora. I tifosi stanno di sopiglione e promettono altre vendette per la presunta freddezza della società nei loro confronti. L'allenatore se ne è andato. Una «stella» sfortunata, quella rossonerb.

Bruno Perucca

Radice piace «ma non si tocca» Giacomini candidato numero uno

Nils Liedholm ha già indossato la nuova divisa della Roma

MILANO — Il Milan non «tirerà» Gigi Radice al Torino. Nella grandula di nomi esplosa dopo il «bitz» di Nils Liedholm — il suo passaggio alla Roma ha letteralmente disorientato il Milan, impreparato alla partenza dell'ex «gran maestro di campagna» — c'è anche quello dell'attuale tecnico del Torino legato da vecchi vincoli di amicizia sia con Rivera sia con Colombo. Gli ultimi avvenimenti hanno tuttavia lanciatissimo con la sua Udinese verso la A, G. B. Fabbri, interrotta con il Tanerosi nonché Marchesi, rivelatore dell'ultimo campionato col suo Avellino che però in ha già confermato.

Dicevamo di Gigi Radice. Un portavoce del Milan ha commentato: *«Non si può certamente nascondere la simpatia della società verso lo sfortunato allenatore granata ma molti fattori ci inducono a desistere da un'insistenza nei suoi confronti. Il Torino si è comportato troppo bene con Radice in questi ultimi difficili giorni e noi onestamente non ce la sentiamo di rapporsi nel loro amichevole rapporto. Il nostro sarebbe un comportamento disdicevole. E' vero che non tutti siamo allo stesso modo, ma il Milan intende agire nella massima correttezza».*

Tanto è vero, come ha dichiarato Sandro Vitali, d.s. del neo campione, che per il momento il Milan aspetterà qualche giorno ancora. Il Milan non «rifiuta» Gigi Radice al Torino. Nella grandula di nomi esplosa dopo il «bitz» di Nils Liedholm — il suo passaggio alla Roma ha letteralmente disorientato il Milan, impreparato alla partenza dell'ex «gran maestro di campagna» — c'è anche quello dell'attuale tecnico del Torino legato da vecchi vincoli di amicizia sia con Rivera sia con Colombo. Gli ultimi avvenimenti hanno tuttavia lanciatissimo con la sua Udinese verso la A, G. B. Fabbri, interrotta con il Tanerosi nonché Marchesi, rivelatore dell'ultimo campionato col suo Avellino che però in ha già confermato.

Dicevamo di Gigi Radice. Un portavoce del Milan ha commentato: *«Non si può certamente nascondere la simpatia della società verso lo sfortunato allenatore granata ma molti fattori ci inducono a desistere da un'insistenza nei suoi confronti. Il Torino si è comportato troppo bene con Radice in questi ultimi difficili giorni e noi onestamente non ce la sentiamo di rapporsi nel loro amichevole rapporto. Il nostro sarebbe un comportamento disdicevole. E' vero che non tutti siamo allo stesso modo, ma il Milan intende agire nella massima correttezza».*

Tanto è vero, come ha dichiarato Sandro Vitali, d.s. del neo campione, che per il momento il Milan aspetterà qualche giorno

Sanson però non è d'accordo

VERONA — *Teofilo Sanson sta vegetando alla direzione le ultime fasi della tappa Firenze-Perugia: il presidente dell'Udinese, come è noto, ha robusti interessi anche nel ciclismo. Maurinunne il suo primo e autentico amore.*

Quando gli chiediamo di spiegare il rapporto che lega l'allenatore Giacomini all'Udinese calcio, ha una smorfia di insofferenza. «Ci sono più di dieci partite a testa di quanto serva una partita a dieci uomini diversi. Il calcio l'ha insegnato in abbondanza. Forse si potrà variare qualcosa a giugno in Jugoslavia, ma sempre tenendo unito il gruppo, la "famiglia azzurra", perché i nostri appuntamenti, partropo scarsi, debbono ogni volta sviscerare temi, confidenze, abitudini».

In questo momento al C.T. della nazionale non sono pochi i giocatori che telefonano, come a uno zio, un padre, un trattello maggiore: per sfogarsi, per avere un consiglio, per farsi semplicemente vivi. E lui — tenendo fede al proposito di non interferire mai nelle vicende dei vari club — si pedigna, umanamente. Al Tizio suggerisce di non crear barutte tra fidanzata e madre, che sarebbe meglio l'aspettassero a casa anziché sul cemento sempre un po' troppo bellente degli antistadi; al Caio dice di perseverare nel «lavoro»: a Sempronio, che sta alzando un pochino la cresta, da una pettinatina veloce: *«Lasci che il nomignolo di asso da club primario le lo diano gli altri, non appiccicarlelo da solo».*

Poi c'è un fantomatico incontro, verso la fine di giugno, a Buenos Aires, tra Argentina - Resto del Mondo. Tutti i giornali hanno riportato le dichiarazioni del presidente della Federcalcio sudamericana, che indica in Bearzot il «mister Mondo», contrapposto a Luis Menotti e ai suoi bianeazzurri.

«Io ufficiale non c'è nulla — confida Enzo — gli argentini debbono compiere un passo vero e proprio nei riguardi della Fifa. Quindi io non so niente. In teoria la cosa sarebbe fattibile e lusinghiera. Menotti faccia pure la sua squadra, gli si potrebbe dare un gran filo da torcere. Ci pensa? Solo con i reduci dal Mundial si disegnerebbe un collettivo d'eccezione: Zoff e Maier un tempo a tesa in porta, Krankl e Rossi come punte pure, Bettega un pochino arretrato, in difesa quel Kaltz tedesco che è un fuoco, poi Zico, che non ci starebbe male anche lui in avanti, e non dimentichiamo Neeskens, che a furia di rinuncie e volontà si getta sul campo ogni volta come un puroassoeuge generoso e all'occorrenza cattivo. Dovranno star attenti gli argentini, se prendono in pompa. Naturalmente a suon di gol».

Sogghigna come se la gara — ripetiamo: tutt'altro che stabilita — fosse imminente. L'odor della grammigna galleggia e esilarante per il «Vecio». Rozzichia la pipa, la svuota stattendola sul tacco e come un inglese d'antico data (il suo sogno, del resto, non è quello di guidare un club britannico in una tempestosissima finale di Coppa a Wembley?).

Tiro fuori la lettera di un amico argentino che illustra le imprese d'un diciottenne, nuova «star» a Baires. Si chiama Diego Maradona, centrocampista ma fortissimo in gol. Viene paragonato a Silvori? Macché. Al suo confronto, dicono gli amici di laggiù, «Silvori è un energumeno». Ovverossia uno scarpone. Lo vedremo a Roma, questo astro bulicinato? Bearzot sorride: *«Spero di sì. Per fermarlo. Anche se un gran giocatore, pur fermato, in due tocchi va farti vedere chi è. Ci capita spesso».*

Giovanni Arpino

Ecco gli azzurri per l'Argentina

ROMA — Per la gara amichevole Italia-Argentina in programma a Roma sabato 26 maggio alle ore 19.15, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Antognoni (Fiorentina): Benetti, Bettega, Cabrini, Causio, Gentile, Scirea, Tardelli e Zoff (Juventus); Collovati e Maldera (Milan); Paolo Conti (Roma); Bruno Giordano (Lazio); Graziani e Zaccarelli (Torino); Orlali (Inter) e Rossi (Vicenza).

Allenatori federali, Enzo Bearzot e Guglielmo Trevisan, medici, prof. Leonardo Vecchiet e dott. Fino Fini, massagiatori. Giancarlo Della Casa (Inter) e Lucia-no De Maria (Juventus). I convocati dovranno trovarsi entro le ore 13 di martedì 22 maggio presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma.

La squadra già a Buenos Aires

Tutti i rossoneri sorpresi e delusi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Passato lo choc della prima notizia, vale la pena di rifare in breve la storia del divorzio di Liedholm dal Milan. Racconta il general manager rossonero Sandro Vitali: *«Mercoledì pomeriggio, precisamente alle due, Liedholm era atteso da noi per la firma del contratto. Ci ha telefonato dicendo che ci sarebbe invece fatto ritorno verso le sette di sera. A quell'ora ha ritelefonato spiegandoci che non poteva venire, che sull'altra forse non si sarebbe fatto un bel nulla. A quel punto abbiamo incominciato a capire. C'era qualcosa di molto strano nel suo comportamento».*

L'accontro è poi avvenuto giovedì verso mezzogiorno. Erano presenti anche Vitali e Rivera. Dopo circa un'ora è stata tenuta una conferenza stampa. *«Dino Viola — ha spiegato Liedholm con tranquillità ai giornalisti — mi salutò due anni fa, quando lasciai la Roma per venire a Milano, con un arrivederci. Faceva parte del consiglio, ma già mirava alla presidenza. Appena assunta la carica mi ha cercato al telefono con una proposta allettante. Un contratto di tre anni per ricostruire una nuova, grande, Roma, non ha avuto esitanze nell'accettare».*

«Un trattamento del genere — ha proseguito Liddas — *lo avevo già chiesto al Milan nella scorsa stagione, ma non rientra nella tradizione della società. Per me invece è importante avere un legame a lunga scadenza che mi dia una solida garanzia economica ed il lavoro. Sono l'allenatore più anziano della serie A, avrei accettato un contratto pluriennale da qualsiasi società, anche di serie B».* Liedholm ha così concluso: *«Sono felice di aver contribuito al decimo scudetto del Milan che ora può continuare ad essere uno dei maggiori e prestigiosi club d'Europa».*

Poi e toccate a Colombo illustrare come il Milan non poteva venire incontro ai desideri dell'allenatore. *«Spiace che questo rapporto — ha detto il presidente — si sia concluso così. Ora ci daremo da fare per trovare un tecnico all'altezza della situazione. Non abbiamo alcuna idea in proposito. Dovremo vedere chi è libero e cercarlo attentamente. Anche per la campagna trasferimenti non si è nulla di certo. Paolo Rossi rimane un nostro obiettivo, ma non alle condizioni attuali».*

Gianni Rivera ha commentato senza amarezza la partenza di Liedholm: *«Ormai la squadra — ha detto il campione — ha un suo gioco, possiede un'intelaiatura ben precisa. Potrebbe fare a meno del presidente, dei dirigenti, dell'allenatore. Nessuno è insostituibile. Comunque mi spiace che Nils se ne vada. Non potremo però legarlo ai pali di Milanello per farlo rimanere».*

Nel pomeriggio di giovedì, il Milan è partito per Buenos Aires, dove domani affronterà il Boca d'unioro nella prima gara amichevole della tournée. Alla partenza molti giocatori erano all'oscuro della decisione di Liedholm, credevano che si trattasse d'uno scherzo. *«Rivera ha detto che si può rinunciare all'allenatore? — ha borbottato Antonelli — perché non prova lui a guidare una squadra».* Pri Chiodi, accertato come i suoi compagni, *«si vuole una bella forza ad abbandonare una squadra che ha appena vinto lo scudetto».* Trasportanti, i rossoneri sono ormai in Sudamerica.

Ferruccio Cavallero

Totocalcio n. 38

Bari-Varese	1
Cesena-Reggia	1 x
Genoa-Lecce	1 x
Monza-Spondoria	1 x
Nocerina-Udinese	x 2
Palermo-Sanben.	1
Pistoiese-Brescia	1
Spal-Pescara	1 x 2
Taranto-Rimini	1 x
Ternana-Cagliari	1 x 2
Lecco-Trento	x
Empoli-Catania	x
Civitav.-Carrar.	1

L'arrivo del tecnico svedese soddisfa tutti

Alla Roma c'è euforia

Incontro fra il nuovo presidente Viola ed i giocatori - De Sisti, Pruzzo e Rocca, progetti di riscossa - Liedholm, cauti programmi

ROMA — *Se i nuovi dirigenti della Roma continueranno con questo ritmo sono da attendersi novità sensazionali. Sono di parola e mantengono le promesse. Ieri ci ha accolti, e dell'arrivo di una società finanziaria con a capo l'ing. Dino Viola, ed ecco l'arrivo di Liedholm.*

Nessuno poteva attendere un inizio così clamoroso dell'attività di Dino Viola, il quale è nel calcio da anni, ma mai aveva occupato posti di comando. Ora entra con il vigore di uno che vuol fare sul serio. Non è solo. Seguono altri quattro colleghi, formando così una tenacissima Viola' sarà il presidente, l'avv. Pierosi sarà il legale, il dott. Pasquali curerà il settore tecnico ed i rapporti con la stampa, il dott. Romitiche è il fratello dell'amministratore delegato della Fiat, forniirà la sua opera nell'organizzazione.

Ieri, Viola ed i suoi collaboratori hanno ricevuto in sede i giocatori per il primo saluto ufficiale. è stata una festa in famiglia, con brindisi, saluti e promesse. Alla festa non c'era Liedholm, lottata a Milano. L'ingegnere non ha voluto inedere dovrebbe costare alla Roma mezzo miliardo in tre anni. Tutto compreso, meno l'alloggio che sarà a carico della Roma.

Sentiamo Liedholm per telefono nella sua casa di Milano. E' tranquillo come sempre, non pare che il rumore del suo trasferimento lo abbia scosso. - Non vedo il perché di tanto chiasso. Sono milanista per aver giocato nel Milan ed avere guidato come allenatore, ma sono anche un professionista. E prosegue: «Lascio Milano a malincuore, ma Roma è una città che mi si affascina. Soltanto in città? Lo vedete fingo di non capire la malignità della domanda, non parlo di soldi, di contratto triennale, non parlo della squadra «Sono tutti ragazzi che conosco personalmente. Dei nuovi ne virti e pregi. Quando ero alla Roma avevo consigliato l'acquisto di Pruzzo, ora me lo trovo ed insieme faremo un ottimo campionato».

Il discorso è entrato in temi tecnici. Vorremmo conoscere l'idea di Liedholm sulla «vecchia» Roma e sulle prospettive della «nuova» Roma. Il tecnico è molto prudente: «Per la verità non abbiamo ancora discusso di argomenti tecnici. Lo faremo nella prossima settimana, quando verrò a Roma. Non so ancora quando, forse mercoledì o forse giovedì. Però pensa che la Roma debba essere rinforzata». Qualcuno parla di tre acquisti. La risposta è pacata come sempre: «Vedremo. C'è tempo». Vorremmo che la lista degli incedibili, Liedholm diventa addirittura reticente: «Non è il caso di parlare di incedibili. Tutto dipende dalla controparte». Certo per il momento non abbiamo ancora esaminato questa possibilità».

La reazione dei giocatori all'annuncio del nuovo allenatore è stata tenorevole. De Sisti pensa di addirittura di rivedere la decisione già presa di abbandonare. Liedholm da Milano aveva annunciato: «De Sisti rimarrà con me, o come giocatore o comunque aiutante in prima». Picchio è ritornato a Roma. Non so ancora quando, forse mercoledì o forse giovedì. Però pensa che la Roma debba essere rinforzata». Qualcuno parla di tre acquisti. La risposta è pacata come sempre: «Vedremo. C'è tempo». Vorremmo che la lista degli incedibili, Liedholm diventa addirittura reticente: «Non è il caso di parlare di incedibili. Tutto dipende dalla controparte». Certo per il momento non abbiamo ancora esaminato questa possibilità».

La reazione dei giocatori all'annuncio del nuovo allenatore è stata tenorevole. De Sisti pensa di addirittura di rivedere la decisione già presa di abbandonare. Liedholm da Milano aveva annunciato: «De Sisti rimarrà con me, o come giocatore o comunque aiutante in prima». Picchio è ritornato a Roma. Non so ancora quando, forse mercoledì o forse giovedì. Però pensa che la Roma debba essere rinforzata». Qualcuno parla di tre acquisti. La risposta è pacata come sempre: «Vedremo. C'è tempo». Vorremmo che la lista degli incedibili, Liedholm diventa addirittura reticente: «Non è il caso di parlare di incedibili. Tutto dipende dalla controparte». Certo per il momento non abbiamo ancora esaminato questa possibilità».

La reazione dei giocatori all'annuncio del nuovo allenatore è stata tenorevole. De Sisti pensa di addirittura di rivedere la decisione già presa di abbandonare. Liedholm da Milano aveva annunciato: «De Sisti rimarrà con me, o come giocatore o comunque aiutante in prima». Picchio è ritornato a Roma. Non so ancora quando, forse mercoledì o forse giovedì. Però pensa che la Roma debba essere rinforzata». Qualcuno parla di tre acquisti. La risposta è pacata come sempre: «Vedremo. C'è tempo». Vorremmo che la lista degli incedibili, Liedholm diventa addirittura reticente: «Non è il caso di parlare di incedibili. Tutto dipende dalla controparte». Certo per il momento non abbiamo ancora esaminato questa possibilità».

g. acc.

Radice: «Su Bagni eravamo preparati»

TORINO — «Ho letto sul giornale della partenza di Liedholm dal Milan, ho letto che è fatto il mio nome come sostituto. Ho ben poco da dire in proposito». Così commenta Gigi Radice (il tecnico sta migliorando e oggi gli verrà tolta la trazione alla gamba destra) sempre in attesa di Pianelli per fissare il suo futuro professionale. Ieri l'allenatore granata ha ricevuto la visita del general manager Bonetto. Insieme hanno discusso di prospettive di squadra. «E' mia intenzione — ha detto poi Radice — rimanere al Torino. Quanto al Milan ci tengo a precisare che non ho mai avuto contatti segreti con il club rossonero. Non è nel mio stile, non è mia abitudine tenere il piede in due scarpe».

Bonetto ha informato Radice che il Perugia ha deciso di tenersi Bagni. «Potevamo aspettarci anche questa conclusione», ha dichiarato in proposito il trainer.

Dunque Bagni non si muove da Perugia e Bonetto chiarisce la posizione della società sul «mercato» estivo: «Non è nostra intenzione quella di far pazzie. Il Torino non può permettersi una spreco di denaro. La rosa verrà ringiovanita; in giro per l'Italia abbiamo diversi ragazzi interessanti che potrebbero rientrare. Quanto a Bagni non c'è stato nulla da fare. Il Perugia ci ha fatto sapere che ed ha ribadito: «Appena tolto il gesso tornerò in campo. Mi sento un leone. Con Liedholm non avrei paura».

Radice piace «ma non si tocca» Giacomini candidato numero uno

MILANO — Il Milan non «tirerà» Gigi Radice al Torino. Nella grandula di nomi esplosa dopo il «bitz» di Nils Liedholm — il suo passaggio alla Roma ha letteralmente disorientato il Milan, impreparato alla partenza dell'ex «gran maestro di campagna» — c'è anche quello dell'attuale tecnico del Torino legato da vecchi vincoli di amicizia sia con Rivera sia con Colombo. Gli ultimi avvenimenti hanno tuttavia lanciatissimo con la sua Udinese verso la A, G. B. Fabbri, interrotta con il Tanerosi nonché Marchesi, rivelatore dell'ultimo campionato col suo Avellino che però in ha già confermato.

Dicevamo di Gigi Radice. Un portavoce del Milan ha commentato: *«Non si può certamente nascondere la simpatia della società verso lo sfortunato allenatore granata ma molti fattori ci inducono a desistere da un'insistenza nei suoi confronti. Il Torino si è comportato troppo bene con Radice in questi ultimi difficili giorni e noi onestamente non ce la sentiamo di rapporsi nel loro amichevole rapporto. Il nostro sarebbe un comportamento disdicevole. E' vero che non tutti siamo allo stesso modo, ma il Milan intende agire nella massima correttezza».*

Tanto è vero, come ha dichiarato Sandro Vitali, d.s. del neo campione, che per il momento il Milan aspetterà qualche giorno

I prossimi impegni del commissario

L'Argentina per Bearzot

MILANO — Il campionato riposa ormai tra i ricordi, le Coppe europee offrono momenti di ultimo e affascinante agonismo, ed Enzo Bearzot viaggia, ricapitola, riflette. Sabato venturo, all'Olimpico romano, vi sarà una gara «amichevole» con i campioni del mondo, che gli azzurri furono gli unici a battere in Argentina. E' rivincita, è festa, forse si rischia la smemoratezza calcistica. Da fine stagione, ma il «Vecio» conta su una buona prestazione dei suoi «pupilli».

Dice: *«Almeno in partenza farò giocare la squadra che ha battuto l'Olanda. Ai singoli servono più dieci partite a testa di quanto serva una partita a dieci uomini diversi. Il calcio l'ha insegnato in abbondanza. Forse si potrà variare qualcosa a giugno in Jugoslavia, ma sempre tenendo unito il gruppo, la "famiglia azzurra", perché i nostri appuntamenti, partropo scarsi, debbono ogni volta sviscerare temi, confidenze, abitudini».*

In questo momento al C.T. della nazionale non sono pochi i giocatori che telefonano, come a uno zio, un padre, un trattello maggiore: per sfogarsi, per avere un consiglio, per farsi semplicemente vivi. E lui — tenendo fede al proposito di non interferire mai nelle vicende dei vari club — si pedigna, umanamente. Al Tizio suggerisce di non crear barutte tra fidanzata e madre, che sarebbe meglio l'aspettassero a casa anziché sul cemento sempre un po' troppo bellente degli antistadi; al Caio dice di perseverare nel «lavoro»: a Sempronio, che sta alzando un pochino la cresta, da una pettinatina veloce: *«Lasci che il nomignolo di asso da club primario le lo diano gli altri, non appiccicarlelo da solo».*

Poi c'è un fantomatico incontro, verso la fine di giugno, a Buenos Aires, tra Argentina - Resto del Mondo. Tutti i giornali hanno riportato le dichiarazioni del presidente della Federcalcio sudamericana, che indica in Bearzot il «mister Mondo», contrapposto a Luis Menotti e ai suoi bianeazzurri.

«Io ufficiale non c'è nulla — confida Enzo — gli argentini debbono compiere un passo vero e proprio nei riguardi della Fifa. Quindi io non so niente. In teoria la cosa sarebbe fattibile e lusinghiera. Menotti faccia pure la sua squadra, gli si potrebbe dare un gran filo da torcere. Ci pensa? Solo con i reduci dal Mundial si disegnerebbe un collettivo d'eccezione: Zoff e Maier un tempo a tesa in porta, Krankl e Rossi come punte pure, Bettega un pochino arretrato, in difesa quel Kaltz tedesco che è un fuoco, poi Zico, che non ci starebbe male anche lui in avanti, e non dimentichiamo Neeskens, che a furia di rinuncie e volontà si getta sul campo ogni volta come un puroassoeuge generoso e all'occorrenza cattivo. Dovranno star attenti gli argentini, se prendono in pompa. Naturalmente a suon di gol».

Sogghigna come se la gara — ripetiamo: tutt'altro che stabilita — fosse imminente. L'odor della grammigna galleggia e esilarante per il «Vecio». Rozzichia la pipa, la svuota stattendola sul tacco e come un inglese d'antico data (il suo sogno, del resto, non è quello di guidare un club britannico in una tempestosissima finale di Coppa a Wembley?).

Tiro fuori la lettera di un amico argentino che illustra le imprese d'un diciottenne, nuova «star» a Baires. Si chiama Diego Maradona, centrocampista ma fortissimo in gol. Viene paragonato a Silvori? Macché. Al suo confronto, dicono gli amici di laggiù, «Silvori è un energumeno». Ovverossia uno scarpone. Lo vedremo a Roma, questo astro bulicinato? Bearzot sorride: *«Spero di sì. Per fermarlo. Anche se un gran giocatore, pur fermato, in due tocchi va farti vedere chi è. Ci capita spesso».*

Giovanni Arpino

L'attaccante vicentino fa il punto con Farina

Per Rossi, Juve o Milan

VICENZA — *Anche nell'incontro dell'altra sera con Farina, Paolo Rossi ha ribadito che vuol cambiare aria. Juve o Milan, in caso contrario rifiuterebbe il trasferimento. Un discorso non nuovo, dunque, che il centravanti della Nazionale vuol giocare in una grossa squadra e non intende ripetere l'esperienza vicentina, dovrà considerarlo l'uomo-richiamo, l'uomo-unloccia.*

«Nella Juventus o nel Milan — confessa Rossi — sarei soltanto uno degli undici, le responsabilità verrebbero equamente distribuite».

Dunque la scelta per Farina sarebbe obbligata, è tempo di vacanza. Io offro e di grandeur una decisione. Il Milan è disposto a trattare le metà di Rossi sulla base di circa due milioni l'anno, con l'aggiunta delle comproprietà di cinque giocatori da scegliere tra: Minola, Mandressi, Cerrone, Carotti, Vincenzi, Sartori e Larini.

Anche la Juventus, una decina di giorni fa, avrebbe fatto un'offerta concreta; per Rossi a titolo definito si parlava di due milardi e metà di Virdis, Verza, Miani, Zoanne, Marocchino. La proposta, ritenuta interessante, presenta due inconvenienti: primo, il consiglio direttivo vicentino sembra orientato a non rinunciare del tutto a Rossi; secondo, dopo l'inopinato retrocessione del Vicenza, Virdis e Verza dovrebbero essere sostituiti da altri elementi giovani, più adatti alla serie B.

Fra tante voci e indiscrezioni, unica precisazione del presidente Farina: «Da parte nostra — dice — non si è alcuna precluusione nei confronti della Juve. Ci penserò, ci penserò in esame l'offerta che ritenga più vantaggiosa per il Vicenza». Rossi però specifica: «Presidente, ai ricordi gli impegni: Juve o Milan».

f.m.

● **Paolo Rossi** è stato punito dalla Disciplinare con una multa di 500 mila lire per dichiarazioni antiregolamentari. Rossi aveva «insinuato sospetti sull'imparzialità di alcuni arbitri relativamente a partite disputate dalla sua squadra».

Dramma di Johan Neeskens

Il giocatore del Barcellona, licenziato dal club, non è placato dai 12 milioni di premio - I Cosmos lo vogliono, lui preferisce l'Europa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BASILEA — *La Svizzera al centro delle attenzioni del calcio europeo e mondiale, non per nuovi ritiri della sua nazionale ma per essere teatro di sfide ad alto livello. Non si sono ancora spenti gli echi della finale di Coppa delle Coppe vinta dal Barcellona sul Fortuna Düsseldorf nei tempi supplementari, che già si parla della ripetizione della finale mondiale fra Argentina ed Olanda, in programma martedì a Berna. Una gara amichevole, meno «vera» certamente di quella di Coppa, ma ricca di motivi interessanti.*

A Basilea i tifosi del Barcellona hanno lasciato il loro rumoroso ricordo. I giornali riportano cronache delle trionfali accoglienze che la squadra iberica ha avuto nel rientro a casa.

Se per Krankl la trasferta di Basilea è stata piena di significati, per Joaquin Rifé, subentrato tre settimane fa a Muller sulla panchina del Barcellona, la vittoria ha avuto il sapore del trionfo. Con gesto che rivela nervosismo stima serio il giovane tecnico, il presidente José Nuñez gli aveva fatto firmare il contratto per la prossima stagione prima della partita: sei milioni di penalta, circa 72 milioni di lire. La fiducia di Nuñez era ben riposta.

Rifé ha avuto momenti di paura al «St. Jakob», in particolare quando Rezsch aveva fallito il rigore. Anche nel secondo tempo abbiamo passato un periodo critico ma poi la sete di vittoria ci ha consentito di riprendervi — diceva Rifé —. La nostra arma più efficace è stata l'intelligenza. Non è vero che abbiamo picchiato: talvolta ci siamo lasciati trascinare dalla foga ma senza predeterminazione. Non volevamo uscire dal gioco europeo e abbiamo centrato l'obiettivo. E il primo passo per tornare grandi. Con Simonsen potremmo fare un salto di qualità e puntare decisamente al titolo nazionale. Rosell Cruyff troppo e, inoltre, i due stranieri previsti dal regolamento li abbiamo già. E abbiamo anche la "rivelazione" Carrasco che con il Portuna è andato bene, ma deve disciplinare il suo gioco e imparare a soffrire».

Non altrettanto felici i giorni di Basilea per Johan Neeskens. L'olandese ha chiuso in bellezza con il Barcellona, ha intascato un milione di pesetas (12 milioni di lire) per questa finalissima, ma è triste. Il Barcellona al tempo gli ha fatto sapere che non intende confermarlo. Neeskens ha 28 anni e non ritiene di essere giunto al capolinea della carriera. Arsenal, Manchester United, Anderlecht, Strasburgo, Ajax, AZ 67, Psv Eindhoven sono disposte ad ingaggiarlo.

Il Cosmos di New York lo coprirebbe di dollari ma Neeskens non ha ancora deciso se accettare o meno il trasferimento oltreoceano che tutti dicono sia scontato: «Se lo farò sarà solo per i soldi, ma vorrei ancora giocare in Europa. Sento di poter reggere altri cinque anni e se in Italia riaprissero le frontiere mi piacerebbe la Juventus. Due stagioni fa la scelta non fu facile, insieme con Milan e Napoli, era interessata a me. A Torino ci andrei di corsa».

Non lo accomuna l'intenzione del Barcellona di dedicargli una partita-saluto, un «Monumento» e di lanciargli l'incasso che si pretende sui 150 milioni. L'Europa ha ancora un suo fascino, anche per un professionista del pallone come Neeskens.

Bruno Bernardi

Nunez si dimette

BARCELLONA — A poche ore di distanza dalle trionfali accoglienze tributate alla squadra per la vittoria in Coppa Coppe, i sostenitori del Barcellona hanno appreso la notizia delle dimissioni di José Luis Nunez, presidente della società, determinate dalle ostilità dimostrategli dai soci, contrari alla sostituzione di Neeskens con Simonsen.

Esce Verza, entra Furino nella Juve a Catanzaro

Domani prima semifinale di Coppa Italia

TORINO — Oggi la Juventus si trasferisce nel ritiro di Soverato, in Calabria. Domani al Sud i bianconeri incontrano il Catanzaro per la prima semifinale di Coppa Italia. E' un appuntamento importante al termine di una stagione che fa torniro non poche delusioni. La Juve intende riscattare in parte l'annata ed affronta dunque questa trasferta con il massimo impegno.

Trapattoni non fornisce la formazione che appare comunque scontata. Indispondile Cuccureddu, è invece recuperato Furino. L'allenatore sembra preferirlo in partenza a Verza. Nessun cambiamento in avanzo rispetto all'ultimo match di campionato con l'Avellino. Bianconeri quindi con: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega.

I programmi della squadra sono fin troppo chiari: «La Coppa Italia — ripete Trapattoni — è l'ultimo traguardo che ci rimane. Sarebbe un peccato fallirlo. Abbiamo messo fuori gioco l'Inter, adesso dovremo vedercela col Catanzaro e non sarà un compito facile. La squadra di Mazzone si è ben comportata in campionato, soprattutto in casa in grado d'infastidire qualsiasi avversaria».

Comunicato della Lega

Calcio e politica nessun legame

MILANO — In un comunicato rilasciato ieri la Lega Nazionale Professionisti del calcio rileva che «avendo constatato che in occasione della campagna per le imminenti elezioni politiche i candidati di alcuni partiti utilizzano gli emblemi e l'immagine di squadre del settore professionisti per la propria propaganda elettorale, nel ribadire l'intento di giovare della notorietà e del seguito che tali squadre godono fra gli sportivi, riafferma l'assoluta apoliticità dello sport ed in particolare l'autonomia e l'indipendenza del calcio italiano da qualsiasi legame politico, a norma dello statuto federale».

Le Lega ha anche annunciato che, «a quanto risulta, tali iniziative non sono state autorizzate ed invita partiti e candidati ad astenersi dal coinvolgere, lo sport del calcio sul piano della competizione politica, nonché dall'utilizzare nomi, marchi, simboli, emblemi ed immagini che, in qualsiasi modo, siano riferibili a società di lega nazionale ed alle loro squadre».

Totocalcio
al servizio dello Sport
Anche con la Serie B
continuano le favolose vincite
TOTOCALCIO